



Il Muro della Vergogna

Elia Rosati

**I
n
t
e
r
c
a
t
e
g
o
r
i
e
d
i
r
o
m
p
e
t
a
c
i
o
n
e**

Ogni città ha un luogo da erigere a simbolo dei propri problemi, magari una periferia degradata da considerare causa di ogni male, e da incolpare di ogni crimine, cercando di avere a che fare il meno possibile con essa; una realtà di cui non si vuol sapere niente, e che è meglio nascondere. Capita così anche a Padova dove, da quindici anni, i sei palazzoni del complesso Serenissima di Via Anelli simboleggiano perfettamente il ghetto violento e criminale del Nord-Est, un isolato del quartiere Stanga, nascosto dietro alcuni centri commerciali, studi televisivi, concessionarie d'auto, uffici, non molto distante dal casello di Padova-Est. Vent'anni fa in Via Anelli ci vivevano gli studenti universitari stipati in piccole

abitazioni, poi lentamente subentrarono gli immigrati e in breve questi piccoli loculi fatiscenti, che i padovani continuano ad affittare a peso d'oro, si popolarono di nigeriani e magrebini. Di pari passo con il degrado arrivò anche lo spaccio di droga; in tal modo, l'immagine del ghetto e della *banlieue* veneta si completò: da più di un decennio la questione "Via Anelli" ricorre in ogni discorso elettorale, in ogni articolo sulla micro-criminalità, in ogni conferenza stampa della questura. Intanto, Padova il suo bronx continua a lasciarlo lì, ben nascosto dalla "cittadella del terziario" e dal traffico verso l'autostrada. Se Via Anelli non esce dai suoi confini tutto va bene, altrimenti, quando gli scippi, lo

Continua a pagina 2

Veronica Lazzara: una scelta coerente

La redazione

Veronica Lazzara inizia a lavorare nel 1997 presso la casa di riposo "Luigi Gonzaga" di Gorla Minore poco dopo aver concluso la formazione come ASA. Nel 1998 viene assunta dal Centro Polifunzionale di Busto Arsizio dove lavora fino al 1° di settembre, data in cui è stata eletta segretario provinciale di Varese per l'Unicobas intercategorie. Il suo impegno sindacale è andato crescendo dal 2005 ad oggi, da rappresentante sindacale fino all'attuale incarico.

Questa scelta è stata, come ci racconta Veronica, quasi imposta dalla situazione lavorativa in cui versa il personale ASA. Ormai, soprattutto in quelle che nel gergo comune sono chiamate "case di riposo", il personale è spremuto a livello lavorativo e non messo in condizioni di lavorare al meglio delle proprie possibilità. Questo avviene grazie all'utilizzo ingannevole di una legge che delinea gli "standard di assistenza per autorizzazione al funzionamento

Continua a pagina 3

Notizie di rilievo:

- *Il Muro della Vergogna*
- *Veronica Lazzara: Una scelta coerente*

Sommario:



Il muro della vergogna	2
Veronica Lazzara: una scelta coerente	3
Ospedale San Raffaele Impressioni di settembre	4
Iniziativa Unicobas Scuola	5
Notizie in pillole	6

spaccio o le rapine in villa danno un po' più fastidio ai padovani, periodicamente la celere della questura irrompe brutalmente nel complesso Serenissima sfonda le porte, arresta ed espelle un po' di migranti e sequestra della droga, per rassicurare l'opinione pubblica, tanto lì si va a colpo sicuro. Ma la comunità di Via Anelli, a guardarla bene, è fatta soprattutto di gente che lavora in nero tutto il giorno, per mandare soldi a casa in Africa, di gente che vive stipata in monolocali fatiscenti di 28 mq, che ha dalla sua parte solo qualche associazione antirazzista che da anni protesta per le condizioni in cui vengono fatte vivere queste persone. Eppure i passi in avanti sono lenti, specie per l'integrazione e la zona si presenta come una bomba ad orologeria pronta ad esplodere grazie ai mille conflitti che un ghetto porta con sé e che nessuna istituzione in tanti anni ha saputo capire e risolvere. Così nell'estate 2006 i riflettori della cronaca si accendono nuovamente sui palazzoni del complesso Serenissima: la polizia ha tentato di sedare l'ennesimo scontro tra nigeriani e magrebini, ne è nata una vera e propria battaglia di ore, con lacrimogeni, auto danneggiate e la solita raffica di arresti, espulsioni e rastrellamenti. E' così che, richiamati dagli eventi, tutti arrivano in Via Anelli: i telegiornali nazionali, la stampa, i rappresentanti del governo e dell'opposizione, con Gianfranco Fini che viene a chiedere le ruspe, il sindaco ds Flavio Zanonato e l'Assessore alla Casa di Rifondazione Daniela Ruffini che promettono il pugno di ferro. L'amministrazione comunale padovana dell'Ulivo (con i Verdi all'opposizione) adotta la soluzione israeliana: check-point all'ingresso dell'isolato, un nutrito gruppo di carabinieri a controllare gli accessi, altre telecamere a videosorvegliare e un muro d'acciaio alto tre metri a

chiudere il retro del complesso, secondo quanto ha ben sintetizzato l'assessore Carrai con lo slogan: "desertificare Via Anelli". In tal modo, anziché continuare la lentissima bonifica della zona, che doveva essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione di centro-sinistra e che ha portato negli anni scorsi allo svuotamento di almeno tre palazzine, si è scelta la soluzione più inopportuna, tanto da lasciare senza parole anche la destra locale, con Zanonato, divenuto all'improvviso per i media "il sindaco del muro", mentre lui continua a definirlo "recinzione". Se si guarda la zona oggi sembra di trovarsi a Belfast: muretti mobili di cemento, gipponi dei carabinieri, pattuglie in continuazione, riflettori che illuminano a giorno i palazzoni alla sera, in mezzo il deserto; da una parte del muro d'acciaio il ghetto, dall'altra la città. La soluzione che doveva chiudere la questione e spegnere la curiosità dei media nazionali si è trasformata così in un boomerang mediatico, con accuse che piovono da ogni parte e il ritorno alla "normalità" sempre più lontano; soprattutto per una città come Padova che non ama il clamore, specie ora che la gente rientra dalle ferie. Non sono servite improbabili partite di calcetto tra etnie rivali con foto dell'amministrazione in prima fila o le proposte di abbellire il muro con qualche disegno, tanto per togliere il freddo dell'acciaio e già i giornali si chiedono dove si sposterà lo spaccio di quello che era considerato il deposito della droga del nord-est. Del resto, di quello che è il contorno della storia, dei padovanissimi proprietari degli appartamenti del complesso Serenissima come degli italianissimi acquirenti della droga la gente, in fondo, non

vuole sapere niente. E quando 53 Kg di cocaina, frutto anche dei tanto decantati sequestri in Via Anelli, spariscono dalla camera blindata dell'Istituto di medicina legale dell'Università, il procuratore generale Pietro Calogero fa perquisire due giornalisti del Mattino rei di aver indagato troppo sulla vicenda. Anche perché Via Anelli sta uscendo sempre di più dai propri confini: "ventidue operazioni speciali" all'anno di polizia e carabinieri non bastano più e lo spaccio comincia ad arrivare anche ai nuovi quartieri residenziali dove già i cittadini ed Alleanza Nazionale organizzano fiaccolate contro gli immigrati, perché "quelli di Via Anelli" non li vuole nessuno! Ma la città è abituata a gestire i flussi immobiliari di zona in zona, all'insegna del rincaro degli affitti, è allenata da anni con gli studenti. Ora a sentire i politici quel Bronx forse non serve più, la bonifica della zona fa gola all'ala immobilista (una volta si diceva "palazzinara") dello SDI, i vecchi socialisti padovani di tangentopoli. Per gli immigrati c'è sempre l'hinterland.



Il muro di Padova

Comunicato del segretario regionale

Dal 1° di Settembre 2006, Veronica sarà operante a tempo pieno per il Sindacato. In provincia di Varese, grazie al suo lavoro, abbiamo aperto nuovi fronti per interventi sindacali alla Casa di Riposo di Bodio Lomnago, alla Casa di Riposo di Busto Arsizio, alla Casa di Riposo di Brebbia e all'Ospedale di Gallarate.

Negli ultimi mesi questo è un risultato eccellente, per seguire questi posti di lavoro le iscritte e gli iscritti all'UNICOBAS, abbiamo deciso come Segreteria Regionale che dal 1° Settembre avremo in distacco sindacale Veronica, che oltre ai citati posti di lavoro, opererà per aprire altri interventi su Varese e provincia, in maniera che il sottoscritto sarà disponibile a lavorare nelle altre provincie come Como e Pavia mantenendo saldo il FEUDO DI MILANO E PROVINCIA, dove abbiamo il maggiore numero di iscritti.

Il Segretario Regionale
Francesco F. Casarolli

Dalla prima.. "Veronica Lazzara: una scelta coerente"

e accreditamento per gli RSA” . Questi standard sono definiti da un “minutaggio”, ovvero in minuti settimanali per ospite che per legge risultano essere 750 minuti alla settimana. L’idea in sé della legge è anche buona, tutelante rispetto ai degenti, se non fosse che le varie RSA inseriscono in questo “minutaggio” non solo i minuti previsti per il personale ASA, ma anche quello che i degenti passano con medici, fisioterapisti ecc. Questo, alla fine, non permette al personale di svolgere nel pieno delle loro capacità il proprio lavoro, poiché questo sfruttamento della legge comporta un quantitativo di personale inferiore alle necessità. Le ASA si ritrovano quindi a lavorare con tempi minimi, senza poter seguire le esigenze dei degenti in maniera adeguata. Altro problema, che ci faceva notare Veronica, è che non vi è un adeguato dialogo e compartecipazione dei problemi con i parenti dei degenti. “Se la legge prevedesse una partecipazione attiva dei parenti” sosteneva Veronica “ la qualità del servizio migliorerebbe di

sicuro”. Veronica prima di essere delegata sindacale dell’Unicobas è stata delegata per anni in CGIL, ma, ci racconta, la scelta di passare al nostro sindacato è stata semplice, quasi scontata, poiché le risposte date dal sindacato confederato erano sempre prive di trasparenza e non permettevano la conoscenza a fondo delle varie problematiche che sussistono sul posto di lavoro.

Veronica di idee ne ha molte e ha

deciso di metterle a disposizione del nostro sindacato e degli ASA per migliorare la situazione lavorativa degli RSA e la vivibilità dei degenti degli stessi . Veronica lavora per sviluppare l’esperienza sindacale nelle case di riposo di Varese, ma anche nel settore sanità e in tutti i comparti dell’Intercategorie Unicobas.



Veronica Lazzara

Ospedale San Raffaele Impressioni di settembre

Flavio Vailati

‘Settembre è il mese dei ripensamenti sugli anni e sull’età...’ diceva così Francesco Guccini nella sua “Canzone dei dodici mesi”, un bellissimo brano musicale di molti anni fa. A settembre si fanno i buoni propositi, quasi come a Capodanno. C’è chi si iscriverà a una palestra, con la speranza di buttare giù qualche chilo di troppo accumulato dopo i bagordi “feriali” e chi a una scuola di ballo. Chi si metterà, per l’ennesima volta, a dieta e chi frequenterà il solito corso di inglese. Il sottoscritto, molto più modestamente, vorrebbe in queste poche righe fare un piccolo bilancio del suo primo anno “vissuto” al San Raffaele. Sono arrivato, infatti, in questo ‘tempio della medicina e della sofferenza’ nel luglio del 2005 attraverso una società di lavoro interinale e nel marzo 2006 sono diventato a tutti gli effetti ‘dipendente’. L’impatto con il nuovo ambiente di lavoro è stato molto positivo e non ho avuto alcun problema di inserimento nella nuova attività. Lo scorso giugno ho incominciato a partecipare alle attività sindacali organizzate all’interno della struttura. La prima iniziativa alla quale ho preso parte (14 giugno 2006) era organizzata dall’U.S.I, un sindacato di base presente in ospedale da diverso tempo. Si è trattato di un’assemblea molto partecipata dove mi è stato consegnato un opuscolo (una specie di Vademecum) molto utile che riportava in modo breve, ma chiaro e semplice, quelli che sono i diritti fondamentali dei lavoratori. Personalmente lo considero di buona fattura e di questo ringrazio i compagni dell’U.S.I che lo hanno realizzato. Sono stato inoltre favorevolmente

colpito anche dalla relazione introduttiva che spiegava la nascita e la storia di quel sindacato, delle grandi lotte dei lavoratori a partire dal primo Novecento e del ruolo che questa organizzazione vuole mantenere all’interno del sindacalismo di base. L’assemblea, per volontà diretta dei partecipanti, si è conclusa con un corteo e con l’occupazione simbolica del parcheggio dei ‘primari’. Il giorno dopo ero tra i lavoratori che hanno preso parte allo sciopero indetto dalle varie organizzazioni sindacali (compreso quella di mia appartenenza) e alla manifestazione sotto il Pirellone, contro la continua precarizzazione dei posti di lavoro e contro le politiche sanitarie della regione Lombardia, che si è conclusa in Via Pola, presso la sede dell’Assessorato alla Sanità. Anche in quell’occasione, la partecipazione dei lavoratori del San Raffaele è stata di buon livello e lo sciopero è riuscito decisamente bene. Quel giorno ho

conosciuto altri lavoratori e lavoratrici che, pur facendo riferimento a differenti sigle sindacali, hanno in comune la volontà di far valere i propri diritti e di lottare per un mondo migliore costruito sui valori della solidarietà, della pace e dell’uguaglianza sociale. Rivolgo qui un appello a tutti quei lavoratori e a quelle lavoratrici che, pur partecipando a tutte le iniziative di lotta, non sono iscritti/e al sindacato. E a tutti/e loro dico che il sindacato lo si rafforza anche con l’adesione formale, con l’iscrizione appunto. Quello al quale appartengo (sono membro del direttivo provinciale) è il CIB UNICOBAS un sindacato che si muove all’interno, ed è parte integrante del sindacalismo di base e che soprattutto vuole relazionarsi in maniera ampiamente unitaria, pur mantenendo la propria autonomia, con tutte le realtà sindacali presenti nella nostra struttura ospedaliera. Le questioni sul terreno sono molte. Sono quelle



Assemblea dei delegati: dicembre 2005

per le quali ci siamo mossi a giugno e sono altre di carattere più generale legate alle nostre condizioni di vita in termini di stipendi e salari, pensioni, carovita e condizioni di lavoro sempre più precarie per una moltitudine di individui. Questo sindacato desidera avviare un confronto con 'chi ci sta' su questi argomenti e su altri ancora, coinvolgendo il maggior numero possibile di lavoratori e lavoratrici con l'obiettivo di respingere il ricatto di 'sacrifici giusti ed equi per il bene del paese' (che tradotto in lingua italiana significa che a pagare debbano essere sempre le masse popolari). In questo senso sarà importante riuscire a coniugare i temi più generali con la nostra realtà quotidiana fatta di organici insufficienti, carenza di formazione e aggiornamento professionale, turnazioni spesso molto discutibili, conferimenti di funzioni e competenze alquanto dubbi e via di questo passo. Perché, se non fosse tutto vero quello che sta succedendo da qualche tempo, si potrebbe pensare alla rappresentazione di una farsa nel miglior stile della commedia dell'arte. I personaggi ci sono tutti. Il cattivo, il buono, il furbo, l'ingenuo, lo spione, chi tradisce e chi viene tradito. L'unica cosa che ancora ci sfugge è il numero degli atti, speriamo non sia una soap opera. Anche nei drammi di Shakespeare, se il paragone può essere lecito, il tragico si alterna al comico per la stessa ragione per cui nella vita la grandezza si mescola alla meschinità e alla banalità. Dulcis in fundo. Il parcheggio. Perché se il San Raffaele può essere considerato un 'tempio della sofferenza', il parcheggio dell'ospedale è sicuramente 'una valle di lacrime!' Queste sono le mie **'impressioni di Settembre'** che mi ricordano il titolo di una bellissima canzone della Premiata Forneria Marconi, mitica band degli anni settanta. Il brano terminava con queste parole: '...e intanto il sole tra la nebbia filtra già, un giorno come sempre sarà!'. Ma questa è tutta un'altra storia.

P
u
b
b
l
i
c
i
t
à



BIOH SRL
Via Pagano 31 20092 Cinisello
Balsamo (Mi) TEL 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**

Iniziative della scuola a Cinisello Balsamo

Il 27 settembre si terrà a Cinisello Balsamo presso l'aula Magna della Scuola Costa un'assemblea sindacale Unicobas Scuola con il corpo docente.

L'ordine del giorno trattato sarà:

- elezioni nazionali Rsu settore scuola
- Fondo Espero
- Situazione nel settore scuola (precariato, ruolo, ecc)

Vi sarà la partecipazione del prof. Davide Rossi.

La redazione



Sciopero del 21 ottobre 2006

NOTIZIE IN PILLOLE

Legali a disposizione in Sede Sindacale a Ottobre

Dal mese di Ottobre, un pomeriggio la settimana in sede sindacale, sarà presente uno dei legali che segue il Sindacato, fra gli Avvocati E.Balduini, F.Serrao, L.Graciotti e S.Patanè, per gli iscritti all'UNICOBAS, previo appuntamento.

Questo è uno dei servizi che ci hanno richiesto le lavoratrici ed i lavoratori.

MOBBING

Dopo l'esperienza presso la Casa di Riposo di Busto Arsizio, articolo apparso nel numero scorso "La sperimentazione di Un Gruppo per pensare" a firma della Dott.ssa Rosalba Gerli, come Sindacato abbiamo deciso di aprire uno sportello "Mobbing" dove, un giorno alla settimana, in sede sindacale, sarà presente personale specializzato, dal Sindacalista allo Psicologo, allo Psichiatra, all'Avvocato, per fornire le prime informazioni utili a riguardo, visto il dilagare del fenomeno in vari luoghi di lavoro.

Abbiamo notato che anche gli iscritti ai Confederali, telefonano chiedendo lumi sul "Mobbing Verticale" praticato dai capi sui luoghi di lavoro.

Il nostro Sindacato UNICOBAS, mette al primo posto il problema della "persona" nei confronti del CICLO produttivo; altri come i Confederali, mettono al primo posto la concertazione con il Governo e i Padroni.

ROMANZO DANNATO

Per i nuovi iscritti, il libro di Francesco Casaroli "ROMANZO DANNATO" il cui contenuto verte sul Mobbing Verticale, verrà dato gratuitamente a chi ne farà richiesta.

Per il ritiro contattare la nostra Segreteria, Sig.ra Katia.

SINDACATO IN CRESCITA

Nel mese di Luglio e Agosto, sono aumentati gli iscritti al nostro Sindacato su Milano, nelle Imprese di Pulizie e nelle Case di Riposo di Varese.

Altro importante settore di intervento è sulla Sanità Privata, dove stiamo raccogliendo risultati positivi. Un caloroso benvenuto a tutti i nuovi iscritti.

UNICOBAS PENSIONATI

Tutti i delegati RSU/RSA devono inviare gli elenchi dei nostri iscritti UNICOBAS che sono andati in pensione. Entro la fine dell'anno, faremo un'assemblea regionale per decidere gli organismi dell'UNICOBAS Pensionati Lombardia, Piemonte, Veneto.

Proprietà: UNICOBAS Intercategorie nella persona del segretario Francesco Casaroli
Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859
Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo
In Redazione: Silvia Casaroli, Gianni Stefan, Andrea Carpitta, Roberta Boccacci, Roberto Reyes, Francesco Casaroli, Giancarlo Pizzi.
Per Informazioni: giornaleunicobas@yahoo.it
Tel: +39 02 89059529
Fax: +39 02 89059587
Visitate il nostro sito www.unicobaslombardia.it

